



LE GRIDA DELL'OMS SULLA CARNE NON SPAVENTANO I CONSUMATORI ITALIANI, MAESTRI DELLA DIETA MEDITERRANEA.

Legnaro, 27 ottobre 2015

Allarme ingiustificato o qualcosa di più grande che mira a disorientare il consumo di un prodotto ritenuto importante per la corretta crescita e sviluppo della vita umana? Questo l'interrogativo che si è posto Fabiano Barbisan, Presidente di Unicarve e del Consorzio Italia Zootecnica, nel commentare la notizia della "carne cancerogena".

Lo studio dell'OMS – afferma Barbisan – arriva, guarda caso, a fine Expo, come il macigno lanciato dal Presidente della Fondazione Barilla, Umberto Veronesi che, invitato alla Bicocca di Milano, con i 500 "esperti" per la stesura della "Carta di Milano", in vista dell'apertura dell'evento mondiale Expo, con tema "Nutrire il Pianeta", dal palco, ha invitato a non mangiare più carne e sposare la sua scelta vegetariana, contraria a "sacrificare" qualsiasi animale, per destinarlo all'alimentazione umana.

Nasce quindi il sospetto che ci siano due livelli di lotta contro la produzione ed il consumo di proteine animali, l'industria che produce alimenti diversi dalla carne ed i salotti del "veganesimo", potente lobby e nemico giurato (e finanziato) della carne.

Cosa c'è in ballo in questa vicenda? - si chiede Barbisan - un intero settore, quello della zootecnia bovina da carne, che deve "giustificarsi", anche se non ne ha motivo, per il semplice fatto che la notizia della ricerca dell'OMS sta rimbalzando in ogni dove, compresi i giornali di quartiere e non riguarda certo le nostre carni e lo stile di vita di noi "mediterranei".

E' una nuova mucca pazza? Sicuramente no perché allora c'è stato chi ha sguazzato sul morbo della BSE, dichiarando che doveva causare milioni di morti ed alla fine i casi accertati, nel dubbio, sono stati poche decine, mentre oggi si registra un attacco scientifico, che ha deciso di dettare ai consumatori i termini e le condizioni di cosa acquistare e mangiare.

Tanto per citare un esempio, in Veneto, prima Regione d'Italia nella produzione di carne bovina e per numero di macellazioni, la professionalità raggiunta dagli allevatori e la maturità della filiera, stanno offrendo un prodotto carne di altissima qualità, poiché il Veneto è anche la prima Regione d'Italia che ha ottenuto l'approvazione dalla Commissione europea di un disciplinare di produzione del "Vitellone e la Scottona ai cereali" e del "Vitello al latte e cereali", che possono essere comunicati ai consumatori con il marchio Qualità Verificata, marchio registrato, che fa da apripista anche al Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia, che il Ministero dell'Agricoltura sta finalmente per avviare.

Per continuare nell'esempio, in Veneto ci sono oltre 1000 aziende professionali di imprenditori agricoli che allevano oltre 450 mila capi bovini per un valore stimato tra i 750 e 800 milioni di euro. C'è una filiera che vede attivi oltre 10 mila addetti partendo dai mangimifici, passando attraverso la produzione, la macellazione, sezionamento, logistica e commercializzazione della carne.

I disciplinari del Vitellone ai cereali e della Scottona ai cereali sono sottoposti a regime di autocontrollo da parte dei concessionari del marchio Qualità Verificata e di controllo da parte di Organismi Terzi, che seguono tutta la filiera e la tracciabilità ed il sistema di qualità è adottato anche da allevatori di altre Regioni.

Se noi "siamo ciò che mangiamo", anche i bovini "sono ciò che mangiano" e i disciplinari di produzione prevedono che l'alimentazione sia a base di cereali ed il benessere animale è uno dei requisiti per commercializzare la carne a marchio Qualità Verificata e la stessa cosa vale anche per quando uscirà il marchio nazionale SQN del Mipaf.

Trovo strano – conclude Barbisan - che la relazione dell'OMS sia stata basata sulla "eventuale cancerogenità" della carne e non sugli effetti, ad esempio, dell'utilizzo degli estrogeni (ormoni) che in America sono consentiti, mentre in Europa sono proibiti perché ritenuti cancerogeni!

Il paradosso che viviamo è che si cerca di fare di tutta un fascio, sparando nel mucchio, tanto qualche colpo andrà a segno.

Per fortuna che i consumatori italiani sono attenti e dai commenti che si leggono nei social network si capisce che sono tutt'altro che spaventati anzi, stanno aspettando di conoscere i dettagli della relazione per poter dire la loro, attraverso le associazioni di rappresentanza, sul facile allarmismo e sconcerto causato dalla notizia.

La dieta mediterranea è la dimostrazione pratica della corretta alimentazione: poco di tutto, ma nulla è vietato! Pensare di sostituire le proteine animali con quelle vegetali è pura follia così come pensare di fare il contrario.